

Mi chiedo:

- riesco a trasmettere la gioia della mia fede?
- Cosa sogno di concreto e bello affinché la mia comunità mi aiuti in questo?

Alla fine l'autore ricorda come i credenti avevano il favore del popolo, il loro modello di comportamento diventa una testimonianza favorevole dinanzi a Israele per accogliere il Vangelo e diventare motivo di crescita grazie all'opera di Dio.

-La Chiesa è famiglia di famiglie (Amoris laetitia, 87): quale contributo la mia famiglia può dare alla comunità cristiana? C'è qualche valore che ho sperimentato nella famiglia e che metto a servizio della comunità?

Esercizi di laicità

La canzone "Sono più sereno" del gruppo musicale Le Vibrazioni può essere considerato un grande inno ad andare avanti, a vivere positivamente, a coltivare i sogni nonostante le nubi...

Ogni giorno farò il possibile per sopravvivere in mezzo al frastuono
Ed ogni giorno vivrò un po' meglio
Sapendo che oltre le nubi il sereno c'è
Oltre le nubi è più sereno
E forse sono anch'io più sereno.

Dopo aver ascoltato la canzone, viene consegnata una scheda con il testo del brano, o una parte di esso, dal quale sono state tolte alcune parole.

Chiediamo ai membri del gruppo di completarla in base a quanto ricordano. Ascoltiamo di nuovo per controllare l'esattezza.

Proviamo a riflettere su questa domanda: "In quali occasioni possiamo sentirci più sereni?". Per poter rispondere a tale interrogativo, riprendiamo il nostro taccuino e, alla luce della Parola ascoltata, proviamo ad annotare quanto di ciò che abbiamo realizzato nella nostra vita, ci ha reso persone serene e felici.

Sono più sereno, album Le Vibrazioni, Bmg Ricordi, 2003.

Le parole contenute nel testo della canzone ci fanno pensare a ciò che santa Teresa di Gesù Bambino scrive in Storia di un'anima (1910): "Con un abbandono audace vuol fissare ancora il suo Sole divino: niente gli fa paura, né vento, né pioggia, e se le nuvole pesanti nascondono l'Astro d'amore, l'uccellino non cambia posto, sa che di là dalle nubi il Sole splende sempre, che la sua luce non si offuscherà nemmeno per un attimo".

In questo brano viene sottolineato il desiderio che abita ognuno di noi di andare avanti, cercando di superare le difficoltà che si possono incontrare nella realizzazione di un sogno o di un progetto a cui si è dedicata una parte importante della vita.

Nel testo l'autore inserisce una consapevolezza legata all'attesa di eventi o persone che possano ricondurci nella parte serena del cielo che avevamo smarrito o perso di vista. La canzone può essere utilizzata per riflettere e confrontarsi sull'importanza che le persone e gli ambienti di vita che abitiamo, possano influire positivamente o negativamente sulla realizzazione dei nostri sogni.



DALLA
RASSEGNAZIONE
AL SOGNO

REPLAY!

Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

QUARTA TAPPA

Introduzione:

Dov'è scritto che la dimensione dell'utopia è esclusiva dell'adolescenza, messa da parte lungo il cammino dell'età adulta? Per un adulto non è certo facile mediare tra il cambiare le cose, contribuire a costruire una società più equa e solidale e il disfattismo di chi è convinto che non valga la pena mettere tempo ed energie in quest'impresa, tanto "non cambia mai niente. Coltivare il sogno significa guardare oltre la rassegnazione esercitando la speranza nel connettere il presente al futuro in un discernimento che distingue i desideri passeggeri dai progetti importanti e per il bene comune. Bisogna abituarsi di più a sognare, a sognare ad occhi aperti: i sogni diurni si realizzano sempre" (don Tonino Bello)

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo liberamente ad alta voce una strofa ciascuno del Salmo 114.

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo
barbaro,

Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?

Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Perché voi, montagne, saltellate
come arieti
e voi, colline, come agnelli di un
gregge?

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua

le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dai nostri sogni

Chi è accanto a me, nutre sogni per la sua vita e può accadere che io non ne sia a conoscenza o li conosca in maniera superficiale. Ciascun membro del gruppo scriva il proprio sogno su un foglio anonimo. In seguito si legge un foglio alla volta, indovinando chi l'ha scritto e mettendosi in ascolto lasciandosi interpellare dai loro sogni. Nel momento di gruppo, vengono condivise le risonanze di questo ascolto, **dove ognuno racconterà cosa lo ha sorpreso, cosa lo ha impensierito, quali passi è chiamato a vivere nei confronti dell'altro.**

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poichè è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

At 2,42-47

"Un cuor solo e un'anima sola"

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credentistavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme neltempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione on line del testo.

Il testo è il primo dei tre sommari attraverso i quali Luca, nel libro degli Atti, descrive la prima comunità cristiana. Protagonisti dell'azione dello Spirito sono coloro che hanno accolto la Parola di Dio, sono stati battezzati e appartengono alla comunità, vengono definiti "i credenti" (v. 44) e stanno insieme non per semplici legami affettivi, ma perché condividono la stessa fede.

Nel testo vengono riportate le **fondamenta** (v. 42) a cui erano dediti i componenti della comunità. **Innanzitutto l'insegnamento degli apostoli** inteso come annuncio delle opere di Dio. In tal modo la comunità approfondisce il senso delle Sacre Scritture e impara a leggerle in prospettiva cristiana, secondo il modello inaugurato da Gesù con i due discepoli di Emmaus. Il punto di partenza della Chiesa è dunque l'ascolto della Parola, dalla quale nasce la fede. Essa è la condizione per rimanere e crescere nella comunione con il Signore Gesù.

Segue la comunione fraterna da intendere in senso ampio: l'essere un cuor solo e un'anima sola, come anche la comunione dei beni. I cristiani mettono i loro beni in comune non perché si trovano localmente insieme, ma perché essi sono uniti in una sola realtà, in un solo corpo. L'aver tutto in comune richiama l'esempio di vita di Gesù con i suoi. Il v.44 evidenzia la circolazione dei beni all'interno della comunità cristiana di Gerusalemme, nel senso che i beni di ciascuno diventano beni di tutti.

Con la frazione del pane, vi è il richiamo a un comune pasto, unità che si esplicitava anche nella vita liturgica della comunità, vissuta nella casa dove si celebrava l'Eucaristia insieme al pasto fraterno preso in comunione. Tale pasto era motivo di gioia e di lode, a caratterizzare il tempo nuovo della comunità come tempo di salvezza, una gioia che si diffonde nella misura in cui si diffonde il Vangelo.

La preghiera, la lode a Dio insieme alla gioia, è un altro segno dell'avvenuta salvezza e diventa l'atteggiamento caratteristico di tutta l'esistenza del credente nei confronti dell'agire salvifico di Dio.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

*Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi **faciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo.** Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.*

L'ideale a cui il testo ci richiama non è quello della rinuncia o della povertà volontaria, ma quello di una carità che non può ammettere che i fratelli siano nel bisogno. Il distacco dai beni è la conseguenza di un senso molto forte di solidarietà che deve unire le persone tra loro. Mi chiedo:

- quanto sono attaccato alle cose che possiedo e quanto queste mi limitano nel donarmi liberamente ai fratelli?

L'unità della comunità primitiva si esplicitava anche nella vita liturgica, vissuta nella casa dove si celebrava l'Eucaristia insieme al pasto fraterno preso in comunione. Tale pasto era motivo di gioia e di lode, a caratterizzare il tempo nuovo della comunità come tempo di salvezza, una gioia che si diffonde nella misura in cui si diffonde il Vangelo.